

Venezia



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3253  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



10467

BIBLIOTECA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3253  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA





IL RITORNO

# DI COLUMELLA

DA PADOVA

MELODRAMMA BUFFO IN TRE ATTI



VENEZIA, TIP. DI G. GRIMLEDO

Pietro Dal Bianco editore, S. Canciano N. 4151  
in calle del Fumo.



## PERSONAGGI.

Don ALFONSO, padre di  
AURELIO, ed  
ALBERTO  
Dottor BISTICCIO, padre di  
ELISA, amante di Aurelio  
SERPINA, sua cameriera  
STEFANELLO, servo di Alberto  
COLUMELLA, uomo sciocco servo di Aurelio

Coro di Contadini, Pazzi, Servi, Contadini.

Musica

del signor maestro Vincenzo Fioravante figlio  
e di altri Autori.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Amena campagna, da un lato casa di D. Alfonso  
e del Dottore.

*Alberto e Stefanello dalla casa, poi contadini dalla strada indi il Dottore dalla strada, e D. Alfonso dalla casa*

*Alb.* Deh! mi lascia...

*Stef.* Mi ascoltate

*Alb.* Pace più non trovo, e calma.

*Stef.* Ma codeste buffonate

Non mi stava ad aspettar.

*Alb.* Pe' tuoi perfidi consigli

Ho bandito dal mio petto

Il fraterno e puro affetto,

La virtude o l'onestà.

*Stef.* Via non fate il regazzino...

Se correste il gran cimento,

A che vale il pentimento

Quel ch'è fatto è fatto già,

*Alb.* Ma vien gente...

*Stef.* I contadini

Son dei campi qui vicini,

Che di nozze il vostro giorno

Festeggiando vengon quà.

State allegro, via coraggio,

Dimostrate ilarità.

*Cont..* No, che si lieti di

Non mai per noi spuntò;

La gioia ritornò

Nel core del pastor :

Due cor, che amor unì,

Imene stringerà ;

Amor coronerà

Si casto ; e puro ardor

*Alb.* Grazie vi rendo amici.

*Stef.* Saremo alfin felici.

*Alb.* (Oh! sventurato amor!)

(Coraggio e non timor.)

*Stef.* Oh rustica progenie!

Di già venuti siete ?

Ma corpo d' Esculapio !

Voi certo non sapete

Come allo sposo esimio

Vi avete a presentar

*Alb.* Dottor, non v' inquietate.

*Stef.* Perché li maltrattate ?

*Cont..* Signor ci perdonate.

(ai Villani.)



4  
Dott.

Andate, indegni andate  
Con me favete a far.  
Il complimento, etcetera  
Vi voglio concertar.

D. Alf.

Alberto, amato figlio.

Alb.

Padre!

Stef.

Signor padrone

Dott.

Perchè si mesto il ciglio

Dite, che c'è di nuovo?

Forse...

D. Alf.

È il piacer che provo.

Giunge quest'oggi... oh Dio

Aurelio, il figlio mio,

Da Padova qui torna

Col fido servo ancor.

(Che sento)

Alb.

(Qual inciampo!

Stef.

Vacilla il mio valor).

D. Alb.

Tanto è il piacer che provo,

Che non mi regge il cor.

Dott.

E' doppio il vostro impegno,

Dobbiamo farci onor (mentre Alb. con Stef. da

parte parlano, il Dott. insegna ai contadini il

in linea tutti andiamo: cerimoniale

La mano su al capello,

Ciascun si avanzi snelo,

Il destro pie si strisci...

Bestiaccia non capisci.

Da capo tutti poi,

Fate quel che facciam noi,

Gridate: Evviva, evviva!

Lo sposo e don Aurelio,

Dottor fra i dotti esimio

Che dottorìa sbucciò.

Cont.

La mano su al capello

Andiamo... stu strisciamo;

Così poi salutiamo.

Evviva, su gridiamo;

Lo sposo a don Aurelio

Dottor fra dotti esimio,

Che dottorìa sbucciò.

Alb.

(Ah! tu consiglia, assisti

Un infelice amante,

In sì crudele istante,

Oppresso dal dolor!

Stef.

(Coraggio vi ripeto;

Signor siamo nel ballo,

Se cade il colpo nel fallo

(a Stef.

5

D. Alf.

Perdo io Serpina ancor.

Andate, buona gente,

Fate per questa sera

Siano pronte le feste

Per le nozze d'Alberto con Elisa,

(Coro via.

Dott.

Quando il signor Aurelio arriverà,

E vedrà in questa casa tanta festa,

Prevedo il tuo stupor.

D. Alf.

Tutto voglio che ispiri qui allegria,

Dott. Io vado ad avvertir la figlia mia. (D. Alf. e Dott. parte.

### SCENA II

Alberto e Stefanello.

Alb.

Mio caro Stefanello,

Mercè dell'opra tua

Lo sposo oggi d'Elisa diverrò.

Ma!

Stef.

Che volete dir con quel ma?

Alb.

Tradii Elisa istessa ed un fratello.

Stef.

In materia d'amor questo è permesso

E forse non ho fatto anch'io lo stesso?

Alb.

Ma se giunge a scoprire

Aurelio il tradimento?

La lettera da me falsificata,

Che a Elisa feci credere,

Ch'egli l'aveva ingannata.

Ed in Padova s'era maritato?

Stef.

Il caso non sarà poi disperato.

Vostro padre ignorava,

Ed ignora gli amori

D'Aurelio con Elisa.

Credendosi tradita, la ragazza,

Per vendetta accettò la vostra mano,

Io poi nel combinar quest'imeneo,

Con ugual mezzo ottenni Serpinella,

Che s'era già promessa a Columella.

Dunque?...

Alb.

Stef.

Dunque, or che arriva il fratel vostro

Non ci rimane che affrettar le nozze;

E ritrovando Aurelio

Elisa vostra sposa,

Si sdegherà, ma poi si darà pace.

Io temo del contrario.

Alb.

Stef.

Ma codeste, o signor, son ragazzate,

Fidatevi di me, non dubitate.

(partono.

### SCENA III

Aurelio da viaggio poi Columella.

Aur.

Quivi alberga il mio tesoro:



Arsi qui d'un primo amore,  
Qui il germano, e il genitore  
Al mio seno stringerò.

Columella? olà scioccone!  
Così lasci il tuo padrone?

*Col. (di dentro)* Come! Contender meco?

Ma si può dar! Malorum  
Con me che son Dottorum  
Ch' insegno il be a ba?  
Ch' insegno il be a ba?  
Somari, somaroni,  
Mi fate in ver pietà.

Padron, padron tenetemi,  
Che se davvero m' infurio,  
Mando per aria Ovidio,  
Mastro Donato, Padova,  
Francesca, Cecca, Menica,  
Ed altra ancor più in là.

*Aur.* Che avvenne? Parla spiegeti,  
Perché così t' adiri?

*Col. (sempre verso la scena)*

Scioccarello, babbuino,  
Se hai cuor, questo latino  
Spiegami tosto quà,  
Ma Columella, dimmi...

*Aur.* *Col. (come sopra)* Titêtre tre piatti...

*Aur.* Ma Columella...

*Col.* Concime...

*Aur.* Ma Columella...

*Col.* Tenume...

*Aur.* Ma, Columella!

*Col.* Ciucciùs...

*Aur.* Ma, Columella..

*Col.* Asinus...

*Aur.* Io con te parlo, bestia,  
Tipo di asinità.

*Col.* Quando mi dà tai titoli  
Son pronto, eccomi qua.

*Aur.* Con chi ti sei sdegnato?

*Col.* Con un ciabattinello,  
Che vuol da letterato  
Giusto come passar.

*Aur.* E come? un pò sentiamo.  
Da ridere ci sarà.

*Col.* Ridere per tal fatto?  
Oibò... si piangerà.  
Stava un studentino,  
Di dentro una taverna

Con un ciabattino  
Su un punto a disputar;  
Cioè di due polpette  
Che innanzi si tenevano,  
Veder se si potevano  
In sei far diventar.

Quid est,  
Uno diceva...  
Querse pallottolorum?  
Risponde l' altro, e dice:  
Chiamate polpettorum.

Nego: secondo Plauto  
Vitellam tritolatam  
Cum cacio apparecchiatam,  
Et passibus, pignolibus,  
Moscatam cetronatam  
Asinus? Voi sbagliaste  
Il resto vocativo!

Un Ravano pigliaste,  
Il cacio è genitivo...  
Ma nò questo è dativo...

Frattanto che gridavano  
Fra loro, e contrastavano,  
Presi pian piano il piatto,  
Passivo me l' ho fatto,  
E tosto ho ristorato  
La mia fragilità,

*Aur.* Ah! Ah! mi fai tu ridere,  
Graziosa in verità!  
Ma ci scommetto ancora,  
Che busse avesti allora?  
Che busso e liscio...

*Col.* Fosti

*Aur.* Ben bene bastonato?  
Battere un gran Dottore?  
Padron, voi fate errore.  
Non ti disser nulla?

*Aur.* Appena che s' accorsero,  
Che io da dottorone  
Aveva sciolta ab illico  
Magnifica questione,  
Che magno pugno in faccia  
Uno di qua m' ha dato;  
L' altro cum lungo bacolo,  
La polve mi ha levato,  
Uno di dietro dava,  
Io batter lo lasciava,  
Giù l' altro col bastone



Dicendomi ciuccione,  
Ma io che son diritto  
Mi sono stato zilto,  
E senza darmi fretta  
Smocceva una polpetta,  
All' ultima il coraggio  
Al mio tal'on chiamando,  
Dissi fra me, mie gambe  
A voi mi raccomando,  
Intanto gli asinoni  
Di prima qualità  
Rimasti son digiuni,  
Ed io men venni qua.

*Aur.*

Evviva Columella!

*Col.*

Facesti tal prodezza?  
Padron quand m' infurio  
Son bestia da capezza.

Venite qua, venite

Vedrete che so far.

Voi vi straccate a battermi,

Io seguito a mangiar.

*Alb.*

Taci alfin, che omai dobbiamo.

Presentarmi al Genitore

Riveder le care amanti

Rinovarle il nostro amore.

*Col.*

Se si fosser le Signore

Date in braccio ad altro amore

E ambedue qui arrivati,

Da lor fossimo scartati?

*Aur.*

Dubitar di lor fede

No possibile non è.

*Col.*

Mi ricordo d'aver letto,

La memoria ho ancor perfetta,

Che una femmina soletta

Neanche un ora non può star.

*Aur. a 2* Riveder il patrio ciel

Quanta gioia inonda il cor!

All' amante esser fedel,

Dar compenso a tanto amor!

Ah! sì tenero pensier

M' empie l' alma di piacer.

*Col.*

Quanto mi consola il cuor.

Quelle case riveder.

Dove vendesi il liquor

Che si beve con piacere.

Io davver da che son nato

Solo sempre ho avuto in mente

Di mangiare, di far niente,

*(verso la scena.)*

*Aur.* Stare allegro col bicchiere,  
Ma che capriccio è il tuo, o Columella,  
Di far da letterato?

*Col.* Oh diavolo! ma dite, forse a Padova  
Mi conduceste per mondar le nespole?

*Aur.* Io fui colà, la sai,  
Per difender del Genitor la lite.

*Col.* Io pure col salir per quelle scale  
Del vostro tribunale,

Tutto il dì, tutte le ore,  
Diventato mi par d' essere Dottore.

*Aur.* Dottore, e non sai leggere.

*Col.* A screditarmi non incominciate.

Che, non ci sono degli addottorati

Che sanno legger poco, o mio padrone?

*Aur.* Non dir bestialità, caro buffone,

Dal Genitor si vada.

Indi dal mio tesor.

Incamminate il passo, io vi precedo.

Vorrei pure abbracciar la mia Serpina.

Ma prima un dolce amplesso alla cantina.

SCENA IV.

*Don Alfonso, e detti.*

*Alf.* Aurelio? oh, il ben venuto!

*Aur.* Amato Genitore!

*Alf.* Columella!

*Col.* Genitor genitorum tibi salus,

Vel salvetote vos.

*Alf.* Tu sei sempre lo stesso.

*Aur.* Il fratel mio che fa?

La mia... la cara Elisa...

*Alf.* Tutti ben, tutti bene: hai da sapere,

Ch' oggi è giorno di festa,

Alberto si fa sposo.

*Aur.* Sì davvero?

E Stefanello ancora.

*Col.* Evviva l' abbondanza maritale.

Alberto si marita,

E Stefanello ancora?

Io pure mi marito,

Si marita il padrone,

Noi faremo una gran popolazione.

*Aur.* E la sposa chi è?

*Alf.* Per or la taccio,

Voglio lasciarti intera la sorpresa.



*Aur.* Diletto Genitor e,  
Per tanta gioia in sen mi balsa il core. *(partono)*

## SCENA V.

*Columella solo.*

*Col.* Animo Columella,  
Richiama alla memoria il complimento  
Da te composto per la tua Serpina :  
Dir le devi così... ma pria t' inchina :  
Io ti saluto, o nobile  
Progenie degli Dei,  
Scontra negli occhi miei  
Lo sguardo porporin.  
Porgi la mano d' Ebano  
Al tuo fedel tesor !...  
Poscia d' un folto alloro  
Tu gli corona il crin. *(parte)*

## SCENA VI.

Gabinetto in casa del Dottor Bisticcio.

*Elisa e Serpina.*

*Serp.* Sempre di tristo umore o mia padrona ?  
Via, via, più non pensate a quell' ingrato.  
*Elis.* Non cesso di rilegger questo foglio ;  
Ascoltalo Serpina... *(legge)* « Elisa fu forza del destino  
» Che mi volle sposa di un' altra.  
*(Barbaro Aurelio !)* « Più non pensare a me.  
Ed ei lo scrisse ?  
*Ser.* Or sentite questa  
Piccola bagatella, *(grande lettera)*  
Che scrive a me il briccon di Columella, *(cava una)*  
» Addio mia passata primavera, l'autunno del mio Amore  
» è diventato estate pel mio cuore, ed ho preso inverno,  
» per cui ricercati un altro maritozzo, che io mi son tro-  
» vata un' altra scuffia. »  
Briccone, ignorantaccio,  
Se nelle man t' avessi,  
Ti vorrei strangolare.  
*Elis.* Io non so dar mi pace.  
*Ser.* Ci dobbiamo vendicare.  
*Elis.* Ed è per questo  
Che la mano accettai di suo fratello.  
*Ser.* Ed io accettai quella di Stefanello.  
*Elis.* Egli gli affetti miei

Ha vilmente delusi,  
Io lo punisco.  
Con altro imeneo  
Vendico i torti,  
Ed insegno alle donne  
Ad esser forti.

*a 2* A donna tradita  
Chi manca di fede,  
Non chiegga mercede,  
Non sperì pietà.  
Ingrato crudele,  
Infido spergiuoro,  
L' amante infedele  
Punito sarà.

*Ser.* Ma ! ecco Stefanello  
Che li conduce  
A udir la trista nuova.

*Elis.* Di coraggio e di fermezza  
Or diamo prova.

## SCENA VII.

*Stefanella introducendo con molti inchini Aurelio  
accompagnato da Columella, e dette.*

*Stef.* Innanzi favorisca mio signore,  
Io mi darò l' onore  
D' annunziarlo alla Sposa del Padrone...  
E tu pur Columella  
Vedrai la mia sposina... *(fa per volgersi e mostra di  
avvedersi di Elisa e Serpina soltanto a questo punto)*  
Ma eccole entrambi qui.

*Aur.* Cielo !

*Cor.* Serpina !

*Aur.* Come ? Elisa ! *(oh ciel che sento !)*

*Elis.* *(Quanta gioia !)* *(con soddisfazione di vendetta)*

*Ser.* *(egualmente)* Qual contento !

*Elis.* *(L' infedel è già smarrito.)*

*Aur.* *(Me infelice fui tradito !)*

*Col.* *(a Serpina)* Forse tu ?

*Ser.* *(con sarcasmo)* Di Stefanello son la sposa.

*Col.* *(Addio cervello.)*

*Tutti* *(Questo gelido silenzio  
Paventare assai mi fa.)*

*Aur.* *(Il cor mi manca... Oh Dio !)*

Un brivido mi sento...

Si nero trad mento

Possibile non è. )

*Stef.* *(Tutto l' imbroglío è mio...)*

E a dir il ver, pavento,



- Che questo tradimento  
Venga a cader su me.)
- Col. (Chi fu il briccon, son io,  
Che fece il tradimento,  
Ma io non lo pavento,  
L'avrà da far con me.)
- Ser. (Godo veder anch'io  
Punito il tradimento.  
Gioisco al suo tormento  
L'avrà da far con me.)
- Col. Padrone diletteissimo,  
Dite, che v'è arrivato?
- Aur. Vanne ... mi lascia ...
- Elis. (Il ciglio  
Teme incontrar l'ingrato.)
- Ser. (minacciandolo di soppiatto) Ser Columella! ...
- Col. (egualmente) Femmina ingrata e traditrice.
- Aur. (Ah sono un infelice! ...  
Ah mi si spezza il cor! ...)
- Slef. (Già il titolo mi lice  
Solo di traditor.)
- Elis. (Credo sarò infelice  
e Ser. (Ma vendicai l'onor.)
- Aur. (Tremi la traditrice  
D'un disperato amor.)
- Col. (Tremi l'ingannatrice,  
Son Columella ancor.)
- Elis. Che vuol dir signor Aurelio  
Che vuol dir codeste scene?  
Più che a ognun a lui conviene  
Le sue nozze rispettar ...
- Aur. Tace, ancor l'infida donna  
Si fa gioco alle mie pene,  
Ma saprò qual mi conviene  
Tant'infamia vendicar.
- Tutti Mugge il tuono, e la tempesta  
È vicina già a scoppiar,  
— Oh qual giorno si prepara  
E di smanie e di spaventi:  
Le speranze ed i contenti  
In affanno si cangiar.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Veduta interna dello stabilimento de' pazzarelli  
con cancello d'entrata.

Serpina, quindi Aurelio impazzato.

Serp. Oh questa è singolare! la padrona

- Sentesi ormai pentita  
Di quel che ha fatto; e la ragion smarrita  
Del caro amante tanto la contrista  
Che più pace non ha,  
Sa che fra pazzi  
Aurelio è stato posto  
F vuol che di nascosto  
In m'informi di Lui ... Non vedo alcuno.  
(alzando la voce) Ela! ... non vi è nessuno  
Che d'Aurelio mi dica una parola:  
(chiamando) Aurelio? Aurelio? Io tremo a star qui sola.
- Aur. Chi mi chiama? (si presenta con aria smarrita.)
- Serp. (Ah me infelice!  
Che mai vedo? ... Ei stesso? Oh Cielo!)
- Aur. Tu che brami?
- Serp. (Oh me meschina! ...)
- Aur. (accostandosele) Che ricerchi?
- Serp. (con timore) (Si avvicina: ...  
Atterrir mi sento già! —) (si copre gli occhi)
- Aur. Perché piangi, sventurata,  
Qual dolor così t'affanna?  
Della sorte mia tiranna  
Forse senti in cor pietà?
- Serp. Io ricerco un infelice  
Del cui mal la rea non sono:  
Vengo a chiedere perdono  
Per un'altra, ed ei nol sa.
- Aur. Come mai costui si chiama?  
Dimmi il nome?
- Serp. (Oh qual momento! ..)  
Egli è Aurelio.
- Aur. (ritornando alla tristezza)  
Quell'Aurelio in me ravvisa,  
Che di amor nel vasto mare  
Delle lacrime più amare  
La bevanda omai gustò.  
Una donna traditrice  
Mi die' al cor mortal ferita ...  
Tolse a me ragione e vita  
E nud'ombra or qui men vò.
- Serp. Ah! signor quell'infelice,  
Mi credete, fu ingannata,  
E il suo fallo sconsigliata,  
Ora piange ed io lo sò.
- Aur. Ma tu pure tremi e piangi?
- Serp. (fingendo ilarità) Non signor, siete in inganno.
- Aur. A me sol spetta l'affanno:  
Deggio io solo lagrimar,



Nella testa un fuoco m' arde,  
Più ragione in me non sento:  
Qui scolpito ho il tradimento  
D' un' ingrata . . .

*Serp.* Aurelio, ah no!

*Aur.* Il mio nome proferisti?  
Di' chi sei?

*Serp.* Non mi vedete?

Son Serpina . . .

*Aur.* All' infedele

Torna e dille qual crudele  
Strazio al cuore mi portò.

*Aur.*

a 2

*Serp.*

Dolente e squallida

Ombra mi veda

Fino nell' erebo,

Purchè non rieda

A farsi gioco

Del mio dolor!

L' empia Tisifone

Le squarci il seno:

Aletto versivi

Il suo veleno;

Megera laceri

Quell' empio cuor. (*Aur. fugge* L' antico amor. (*Serp. lo segue*)

S C E N A II.

*Columella solo dal Cancellò.*

*Col.* Oh poveretto me!

Mo vedi dove il diavolo

Ha mandato il mio padrone?

F per di più ci sono anch' io di mezzo,

Che mi tocca a star qui con questi pazzi

Tutti senza cervel come i ragazzi.

Povero Don Aurelio, qual s ventura!

Impazzir per amore! . . .

F poi diran che siamo senza core.

Chi l' avrebbe mai detto al poverino

Che una donna volubile e sleale

Gli preparasse alloggio all' ospitale?

Io per me non son si scioecarello

Di perder per Serpina il mio cervello.

Potessi ritrovar presto il padrone,

Con due parole tosto.

Gli metterei la testa al primo posto.

Povero mio padrone

Mi vien quasi da piangere

Vederlo qui in prigione.

È proprio un brutto affar,

Femmine, tutte femmine!

Per me vi dico femmine

Che nate siete femmine

Per farci disperar.

Vediamo in conclusione,

Di ritrovar se posso il mio padrone.

SCENA III

*Vari pazzi che escono a poco a poco dalla stanze e detto.*

*1 Paz.* Eh! ps, ps.

*Col.* Chi è?

*2 Paz.* Ps, ps.

*Col.* Pur di qua

*2 Paz.* Ps, ps, ps.

*Col.* Là e qua . . .

*Pazzi.* Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah.

*Col.* Oh! malora! quanti matti

Me meschin, come si fa?

Zitto, zitto, quatto, quatto

Scappar voglio via di qua.

*1 Paz.* Mio Padrone.

*Col.* Schiavo vostro.

*Alt.* Oh! buon giorno.

*Col.* Buona sera.

*Alt. Paz.* Io son mestro di capella

*Alt. Paz.* Son cantante d' alta sfera

*Alt. Paz.* So suonare il clarinetto.

*Col.* Mi consolo in verità.

*Tutti i pazzi.*

Di sapere siamo specchio,

Di virtude siamo l' occhio,

Ciascun canta per orecchio,

Ci mettiamo tutti a crocchio,

E' una bella sinfonia.

Con soave melodia

Pronta già la compagnia

Noi vogliamo qui suonar.

Ah, ah, ah ah, ah, ah,

Brutta faccia ha questo qua.

*Col.* Me meschin son disperato

In che man son capitato!

Qui gran guerra si farà.

*Pazzi.* Tu ci aspetti? ci aspetti?

*Col.* Non mi parto, resto qua, (*i pazzi partono in fretta*)

Sorte cruda e maledetta,

Con me pur ti vuoi spassar,



Una birba di civetta

È cagion del mio penar.

Oh! ma tornano ... fuggiamo. *(I pazzi ritornano con*

*I Pazzi! Ferma là!... vari strumenti di Musica)*

Alt. Pazzo. Si ferma là

Col. Scappa via, chi può scappar.

Che cos'è, qui il contrabasso?

Violino e clarinetto?

Io di ciò non mi diletto;

Qualche volta le campane

Din, don, dan, io so suonar. *(un pazzo gli da*

*Pazzi. Suona dunque in tua malora*

*O il baston si suonerà!*

Col. *(E, soniamo alla buon'ora*

*Qui gran mal non ci sarà).*

*(i pazzi imitano il loro stromento colla bocca, e suonano un brano della Sinfonia della Semiramide, Col. gli accompagna colla Campana.)*

*(Ah bricconi, malandrini*

*Maltrattar così Rossini!)*

*Pazzi*

Oh che bella sinfonia,

Gran Rossini in verità.

Noi staremo in allegria,

E sarà quel che sarà.

Laleralà,

Laleralà,

Laleralà,

Laleralà.

*Col.*

*(Ah Columella*

*Che ti martella?*

*Il mio cervello*

*Già se ne va).*

*Pazzi*

Laleralà,

Laleralà.

*Col.*

*(Vi venga il caughero,*

*Vi pigli il tossico,*

*Non posso reggere*

*In verità).*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Don Bisticcio.

*Il Dottor Bisticcio che passeggia pensieroso.*

*Birt. Trattandosi guarire niente meno*

*Che un matto per amore,*

*Oh questa cura*

*Vuol essere un po' dura! — Tuttavia*

*(verso fuori)*

Procediamo al consulto. Favorite

Signori Professori;

Non restate in disaggio colà fuori.

### SCENA II.

*Il Dottore Procopio, il Dottore Pasticcio, e detto.*

*Past. (inchinandosi con dignità a Bisticcio)*

*Nos facciamus reverentiam*

*A te domine Bisticcio.*

*Bist. (inchinandosi con dignità a Procopio)*

*Io mi umilio a don Procopio.*

*(egualmente verso l'altro) Io m'inchino a D. Pasticcio.*

*Past. (inchinandosi con dignità) Gatia ago.*

*Bist. Et ego tibi.*

*(accennando con inchino D Proc.) Illo quoque.*

*Past. (inchinandosi) Tibi... mihi...*

*Proc. (inchinandosi) Et utroque...*

*Bist. Quest' intrighi*

*Del latino abbandoniamo*

*In volgare favelliamo...*

*(inchin.) Che il latino comprendete*

*Sapientissimo lo so?*

*Proc. (inchin.) Oh! Oh! Oh! Oh! Oh!*

*Past. (come incominciando il consulto con gravità)*

*D' un matto trattasi.*

*Past. (dopo aver pensato) Farlo legare.*

*Proc. (dopo aver pensato) Poi bastonare.*

*Past. Poco da bere.*

*Proc. Mai da mangiar.*

*a 2 E la natura*

*Ch' è madre provvida*

*Forse benigna lo guarirà.*

*Bist. (In cotal modo*

*Madre natura,*

*Presto prestissimo*

*In sepoltura*

*Per cammin dritto*

*Lo condurrà).*

*Past. (dopo altra riflessione)*

*Si potrebbe, verbi gratia,*

*Farlo un poco salassar.*

*Proc. (egualmente) Io direi che il bagno in mare*

*Qualche ben gli potrà far.*

*Bist. Prescrivete e come e quanto...*

*Past. (dopo aver pensato) Pei salassi almen quaranta*

*Bist. (volgendosi a Proc.) Ed i bagni?*

*Proc. (dopo aver pensato) Circa ottanta:*

*Poi vedrem come anderà.*

*Proc. ( Io prescrivo questa cura*

*a 2 E rimetto alla natura*



**Past.** ( Tutto quel che nascerà.  
**Bist.** ( Garantisco la cura:  
 Rimettendo alla natura natoura  
 (Tutto quel che nascerà).  
**Proc.** Il consulto è terminato.  
**Past.** (Lo zecchino è guadagnato).  
**Bist.** Favorite all' Intendenza...  
**Past.** Poscia andremo alla credenza?  
**Bist.** (Ci s' intende l' intascare  
 E il dover del laureato,  
 Sia per medico o avvocato)...  
 (invitandoli ad uscire per i primi) Favorite

**Past.** { Oh questo no!  
**Proc.** {  
**Bist.** (invit. Proc. con un inch. ad uscire per il primo)  
 Io la prego eccellentissimo!

**Proc.** (esimendosi con cerim.) Prego lei veneratissimo!  
**Bist.** (rivolg. con inch. a Past) Favorisca lei chiarissimo!  
**Past.** (esimendosi con inch). Oh le pare onoratissimo!  
 a 3 No davver! (inchinandosi reciprocamente.  
 Cadesse il mondo!  
 Ma gli pare!  
 Oibò... Oibò... (partono.

## SCENA III.

Stefanello, poi Columella.

**Stef.** L' affar si è fatto serio  
 Son corso come un daino  
 Per ricercar d' Aurelio  
 Ma tutto inutilmente.  
 A dir il veao  
 Non son tranquillo affatto,  
 E mi pento di già di quel che ho fatto  
 Io vedo bene che questa gran burrasca  
 Sulle mie spalle, presto al certo casca.  
**Col.** (Eccolo qua il birbone.) (gli passa avanti con sussiego  
**Stef.** (Che intende mai di far questo buffone?)  
**Col.** Amico una parola ...  
**Stef.** A me?  
**Col.** A Vossignoria.  
**Stef.** Vieni qua.  
**Col.** Non signor, vieni qua tu.  
 Son io che ti chiama all' obbedienza.  
**Stef.** Or ora mi fa perdere la pazienza  
 Non mi muovo di qua.  
**Col.** Nemmen io  
**Stef.** Sai tu che dobbiam fare?  
 Accostiamoci ambedue.  
**Col.** Come ti pare. (si accostano con laz.  
**Stef.** Ora che vuoi da me?  
**Col.** Levami un dubbio; dii, che seinato

Non sei tu morto mai?  
**Stef.** Asino, se son vivo  
 Come potea morire?  
**Col.** Benissimo, ho piacere,  
 Dunque giacchè non sei mai stato morto  
 Nè fosti dunque mai, mai ammazzato  
 Di farti un tal favor, oggi ho pensato.  
**Stef.** Sempre ch' apri la bocca per parlare,  
 Altro non dici che bestialità  
**Col.** Non sono bestia da bestialità  
 Ma son bestia feroce, che vol sangue.  
 Poche parole insomma;  
 Non ti cedo Serpina,  
 E mia, e mia la voglio.  
**Stef.** Taci, taci buffone,  
**Col.** A me del buffone,  
 Provvediti una spada,  
 Non rider no, che credi?  
 A Padova imparai (Stef. ride  
 Fra tante altre virtù anche la scherma,  
 Vedrai se non so schermare.  
**Stef.** Ed hai cotanto ardire  
 Stefanello sfidare.  
 Accetto: la tua pancia  
 Per mano mia diventerà un crivello.  
 Siamo intesi: scioccone!  
**Col.** Siamo intesi: birbone!  
**Stef.** Asino!  
**Col.** Gatto!  
**Stef.** Alocco!  
**Col.** Cocodrillo!  
**Stef.** Vero viso da cavolo. nello strappazzarsi sorte il  
 D. Bist.

## SCENA IV.

Dott. Bisticcio e detti.

**Dott.** Chetatevi! son stanco!  
 La volete finir corpo di bacco?  
 Piano piano, ad uno ad uno,  
 Spiegate mi l' affare,  
 Benchè avessi anch' io da fare.  
 Pur vi voglio contentar.  
**Col.** Parlo io prima ...  
**Stef.** Signor no ...  
 A me spetta.  
**Col.** Oh questo no ...  
**Stef.** La vedremo.  
**Col.** La vedremo.  
**Stef.** Male assai la finiremo ...  
**Col.** Male assai si finirà.  
**Dott.** Alla fine la mia flemma



Per Ippocrate va via.

*Col. e Stef.* Parli dunque vossoria  
E la cosa bene andrà.

*Dott.* Tu favella ...

*Stef.* Eccomi qua.

Questa mummia Alessandriua,  
Questo brutto mustaccione,  
Era amante di Serpina;  
Vel il bell' uom da far passione!  
Parte, torna, e poi pretende.

Che colei ... già mi capite ...

Mentre ... quella ... ci s' intende

Dava fine ad ogni lite,

Mi disfida e colla spada,

Dobbiam far nn po ih ... ah!

*Dott.* Non capii la cosa bene,

Ma mi par ch' abbia ragione.

*Col.* Nò dottor; quello e un sciocone,

State attento eccomi qua:

Essa ... quella ... anzi coiei,

Prima a me diede il suo cuore

Io partii, ma restò lei,

Là mi feci anch' io dottore,

E frattanto che arringava,

La rea sbinfa preparava

Pel ritorno del suo amante

Tradimento d' incostante,

E di più quest' animale

Mentre io già tenea primiera

Or vuol essermi rivale.

Si, Dottor, la cosa è vera

Lo sfidai e con la spada

Noi faremo nn po ih, ah!

*Dott.* Se non erro dunque entrambi

La Serpina voi bramate,

E per questo, cospettaccio,

Vi stizzite e vi sfidate?

Il consiglio mio sentite

Ch' è consiglio portentoso,

Scelga lei tra voi lo sposo,

E la lite cesserà.

*Stef.* In per me l' ho destinata.

Non ti piace? crepa, schiatta.

*Col.* Io per me l' ho caparrata,

Brutta faccia da zappata.

*Stef.* Veh! il bel naso da carciofo,

Deh! mirate il bel marcofo.

*Col.* Belle gambe ha il signorino!

Pare un piffero, un clarino.

*Stef.* Io la voglio ...

(a Stefano.)

*Col.* La vogl' io...

*Dott.* Piano, piano a chi dic' io  
Insolenti, la creanza  
Conoscete si o nò?

*Stef. e Cor.* Pria di cederla mi appicco,  
Sosterrò qualunque attacco.  
Ch' io la cada a questo stocco,  
Non saprà, corpo di bacco!  
Brutto sciocco mamalucco,  
Credi tu che sia di stucco?  
Con la spada, e con lo stoco  
Noi faremo ticche, tacchè,  
E la bella Serpinella

*Dott.* Per tuo scorno mia sarà  
Se mi stizzo, se mi picco,  
Di soffrire se mi stracco,  
Come un tordo affè t' impicco,  
Io di te ne fo tabacco.  
Io non sono un mammalucco,  
Io son uomo, e non di stucco.  
Colla spada, e collo stocco,  
Fate pure ticche tacche,  
E chi resta, Serpinella  
Per marito prenderà.

(partono)

SCENA V.

*Serpina, indi Columella.*

*Ser.* Chi l' avrebbe mai detto,  
Che questa bricconissima giornata  
Si bene incominciata  
Così male dovesse terminare  
Non ho veduto ancora Columella  
Ora che il so innocente  
Ancor gli voglio bene.  
Eccolo qua che viene...

*Col.* Cospetto sarà in collera...  
Arte di donna non mi abbandonar.  
Che mirano i miei foschi pupilli!  
Sei qui empia matrigna  
Di leopardi, pantere e cocodrilli?

*Ser.* Si signore, son qua,  
Resterò se vi piace,  
Oppure partirò se più vi aggrada.

*Col.* Andate ... oppur restate ...  
Tornate e non tornate ...  
Fate pur, fate pur quel che vi piace

*Ser.* Non abbiam diritto a domandare  
Ma se lo so che sono l' odio vostro.  
Ma! ci vorrà pazienza!

*Col.* Andate pur, restate ... anzi tornate ...



- Ser.* Vi voglio, si vi voglio contentare ...  
Ho pensato di già quel che ho da fare.  
Con queste mani istesse  
Mi voglio strangolare.  
Barbaro! voglio uccidermi ...  
Mi vo' gettar in mare  
Ah che mi vien da ... pian...gere ...  
Per tan...ta crudel...tà.
- Col.* Vanne che coll'ucciderti,  
Non fai che il tuo dovere.  
Ma i Dei se mi donassero  
Tal gusto, tal piacere,  
Vedrei contento, o squinzia,  
La tua mortalità.
- Ser.* Fidatevi degli uomini,  
Donzelle semplicette.
- Col.* Uomini, ite appresso  
A femmine civette :
- Ser.* Meglio esser civetta,  
Che corvo iniquo e fello.
- Col.* E meglio esser corvo,  
Che esser pecorello.
- Ser.* Dimmi perchè tant' odio?
- Col.* Dimmi, che ti ho mai fatto?  
Lungi muscella barbara,  
Io non son più il tuo gatto ;  
Non mi vedrai sui tetti  
Per te più far gnao ! gnao !
- Ser.* (Ma veh ! lo scioccone  
Vuol far il gradasso,  
Ma presto il buffone,  
Cadere dovrà.  
La donna se vuole  
A tutti la fa.)
- Col.* (Sta forte, sta attento  
Che questa è briccoha,  
Se coglie il momento  
Cascare ti fa.  
Dir femmine o gatta,  
E uguale, si sa.)
- Ser.* Ah ! che fu la colpa mia  
Quando a lui promisi amore ;  
Quando pazza alla follia  
Gli serbai fedele il core !  
Semplicetta, m' ingannai,  
Benchè lunghi pur l' amai,  
Fur le lettere un pretesto  
Per lusinga a questo cuor !  
Or le lacero e calpesto,  
Vo'scordar un traditor. *(leva alc. lett. le lac. e calpesta)*

- Col.* Numi son questi i fogli *(tira fuori alcune lettere.)*  
Scritti da quell' ircana,  
Che al mio segato le doglie  
Sa dare l' inumana.  
Mi scrivea : Columella,  
Tutta è tua la coratella,  
Tu sei s loo il mio pensiero ...  
Labbro iniquo menzognero ...  
Vo siracciarle indegna infame ... *(si pente)*  
Meglio è involgere il salame,  
E il tabacco da fumar. *(le conserva di nuovo.)*
- Ser.* Maledetta la vettura  
Con la quale ritornasti !
- Col.* Maledetto vetturino  
Che per qui mi caricasti !
- Ser.* Quella faccia affumicata  
Per Serpina non sarà.
- Col.* Questa frittola impastata,  
Per i denti miei non fa.  
a 2
- Ser.* Se più in faccia ti guardo, che il cielo  
A me tolga la pace ed il bene ;  
Che non possa, se voglia mi viene,  
Un marito mai più ritrovar.  
Se ti afferro quel nasone  
Te lo strappo dalla faccia ;  
Se più dura la canzone,  
Le mie man ti fo provar.
- Col.* Se più in faccia ti guardo, vorria  
Che il buon vin in velen si cambiasse,  
Che nei campi mai più non restasse,  
D' uva un gran per poter vendemmiar.  
Se ti lavi quella faccia  
La pittura cade tutta ;  
Non ti voglio così brutta  
Io di te non so che far. *(partono)*

## SCENA ULTIMA

Gabinetto in casa di Don Alfonso.

*Aurelio addormentato sopra una poltrona elegantemente vestito, Elisa, il dottore Pasticcio, Serpina, Columella e Stefanello.*

*D. Past.* Zitti per carità,

Ecco della mia cura

I prodigiosi effetti...

*Elis.*

(O per dir meglio quelli

Del liquor che assorbi).

Mi par che si desti : io tremo !...

*Col.*

Evviva don Pasticcio

Che davvero dottorone,



Guarire ha ben saputo

Il caro mio padrone:

*D. Past.* Sedetevi frattanto

Mia figlia signorina a lui d' accanto.

(a *Elisa.*

*Elisa* (*siede*) Ti sveglia.

*Aur.* Ah!

*Elis.* Che fu?

*Aur.* Dove son io?

Elisa !... Ciel ch'è vedo al fianco mio.

*Ser.* Ma qual stupor è questo?

Perchè vicina nol voler la sposa?

*Aur.* Ella mia sposa?

*Ser.* Sì qual meraviglia?

Non era destinata a voi in consorte.

Prima ancor che partiste?

*Aur.* È ver, ma poi...

*Col.* Il po non c'entra, appena foste giunto

Tosto vi addormentaste

Nè sturbar si è voluto in voi il riposo

(Dunque ho sognato?) *Elisa*...

*Elis.* Caro sposo.

*Aur.* Oh mia felicità!

Splendor non potea giorno più bello.

(Eccogli accomodato anco il cervello.)

*Stef.* Tutto è finito in bene.

*Col.* Or tu Serpina

L'opera corona,

La man porgi a Columella

Che il passato ti perdona

E d'imeneo cantaci

La canzone.

*Ser.* Stolto è ben ben quel che non sa,

Quanto mai l'amor non può

Il mio cuor contento è già,

E con gli altri io goderò.

Columella mio tu sei,

Dono a te gli affetti miei,

Sempre amor trionferà,

E felice ognor sarò.

*Tutti* Son cessate alfin le lagrime,

E la gioia ritornò

*Ser.* (*verso Aur.*) Non più, non più fra i palpiti

Vacillerà quell'alma,

Sente già in seno scendere

La sospirata calma,

Vorrebbe... nè sa esprimere

La sua felicità.

*Tutti* Più vago dopo il turbine,

Più bello il ciel si fa.

FINE



35600

- 35600

